deve chiedere neppure che la vita gli sia in qualche guisa garentita. Così pensa, così crede, così legifera il Senato d'Italia. Se ne rammentino le classi proletarie!

t. b.

La "Propaganda,, in Tribunale

Una sentenza di assoluzione

Innanzi alla 10ª Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Azzanti, si è trattata una causa a carico della *Propaganda* per diffamazione. Querelante era il reverendo Luigi Sicignano, rettore della Chiesa di San Francesco in Scafati e la pubblicazione era una corrispondenza da Scafati, intitolata: « La Gran Via a Scafati » e portante la firma: Felice Guadagno, in quel tempo segretario delle Leghe locali. Il Guadagno era contumace: era presente Vincenzo Autiero, gerente responsabile.

A base dei risultati del dibattimento il P. M. rappresentato dal Proc. del Re cav. Palomba chiese condannarsi il Guadagno e assolversi l'Autiero per inesistenza di reato, essendo risultata per costui la buona fede. Per la P. C. discusse il comm. Giuseppe Abbamonte: per la difesa gli avv. Domenico D'Ambra e Corso Bovio.

Il Tribunale, accogliendo la tesi dei nostri difensori, escluse il reato di diffamazione e si ritenne il Guadagno responsabile soltanto di ingiurie, condannandolo a 5 mesi di detenzione. Mandò assoluto Vincenzo Autiero per inesistenza di reato.

Questa sentenza ci par notevole perchè è fondata su di una equa interpretazione dei principii fondamentali del diritto, giacchè non è lecito ritenere il delitto dove è assente il dolo; perchè essa riconosce che la libertà di stampa e di critica, ispirata a un fine morale, non può esser mai una forma di crimine; perchè in un ambiente, dove si è così inclini a trasformare gli articoli del Codice in altrettanti cappii alla gola non è frequente l'esempio di magistrati che giudichino senza prevenzioni, ma con sentimento di equità e di giustizia.

La condanna dell' on. Montagna

6 mesi di carcere — Un milione di lire di multe e spese

L'onorevole per Acerra ha trovato finalmente i suoi giudici: l'importante processo intentato contro di lui e dei complici suoi si è chiuso con la sua condanna a sei mesi di carcere e ad un milione di lire circa di multa.

Triste epilogo di un uomo, a cui la vita ha arrecato fino ad ieri non poche soddisfazioni immeritate; ma che oggi vede il baratro, la rovina completa dinnanzi a sè, per la soverchia audacia con cui si era dato agli affari più loschi, più disonesti, più equivoci.

I giornali hanno annunziato che l'on. Montagna, ad onta della condanna riportata, non presenterà le sue dimissioni da deputato. Noi però crediamo che, con o senza il suo allontanamento dal Parlamento, egli sia già tanto liquidato da non potersi più in nessuna guisa avvalere del medaglino.

Potrà restare anche deputato; ma in tal caso sarà soltanto un malvivente di più che albergherà nell'asilo di Montecitorio.

Una inchiesta al Comune

Tra le varie raccomandazioni dei diversi De Martino della maggioranza comunale, agitantisi sempre nell' aula del consiglio e negli uffici comunali per strappare favori e favoritismi, per il gregge elettorale, procede fiacca e stanca la discussione del bilancio.

Un pò vivace è divenuta la discussione allorquando si è lamentato il disordine degli uffici municipali, primo fra tutti quello dell'ufficio tecnico.

Ma oramai si è arrivato a questo che i consiglieri comunali non possono sindacare il disservizio degli uffici, perchè subito gl'impiegati si fanno un dovere di presentare le loro proteste al Sindaco od all'assessore.

Noi che di certo non siamo per il bavaglio e per la disciplina militare anzi fautori ed assertori della completa libertà, noi non vorremmo giammai la schiavitù pei travet municipali, anzi tutt'altro; ed appunto per il nostro entusiasmo per la libertà di critica, fatta pubblicamente in un consesso, in virtù della esplicazione d' un mandato pubblico, non possiamo non deplorare il metodo delle proteste invalse, specialmente se esse hanno per scopo di esercitare una pressione sui consiglieri comunali.

Ed a questo proposito noi che da tempo andiamo deplorando l'anarchismo degli uffici comunali, la loro disorganizzazione e aderiamo incondizionatamente alla richiesta avanzata dagli impiegati comunali per una inchiesta. Quando si fanno delle accuse che gettano il discredito su d'una intera classe, i buoni, pochi in verità, ben hanno il diritto di relamare che una inchiesta si esegue.

Ma l'amministrazione è stata sorda alla legittima richiesta.

Non poteva fare diversamente.

Quando il più sfacciato favoritismo predomina nel reclutamento del personale e nelle promozioni, quando si permette che giornalisti, pseudo impiegati, ritirino gli stipendi alla fine di ogni mese senza essere stati un'ora sola negli uffici durante i trenta giorni, quando si soffocano scandalose irregolarità, quando si esercitano piccole e bieche vendette di parte contro impiegati e funzionari che non hanno voluto agganciarsi al carro municipale, e non hanno voluto favorire appaltatori poco scrupolosi ed essere inconsci strumenti di incoscienti assessori; un'amministrazione siffatta, che ha sulle spalle tante responsabilità e sulla coscienza il peso dei tradimenti fatti alla nostra città, non poteva approvare l'inchiesta.

Epperciò alle tante scudisciate ricevute in piena faccia dalla critica obbiettiva della stampa onesta, subisca pure l'oltraggio di proteste che i mantengoli suoi, appiattati nella penombra degli uffici, le hanno gettate in faccia.

Nelle scuole di Napoli

Aumenti di stipendio
La parte dei leoni

L'assessore Geremicca, nell'esporre il bilancio, annunziò che lo stipendio di tutti gli insegnanti sarebbe aumentato di L. 200, concedendo L. 100 in questo esercizio e L. 100 in quello dell' anno venturo.

Se non che i capitani del *Sodalizio modello*, che non vivono se non per gli interessi della classe (dei direttori in aspettativa di posto!), hanno saputo imbastire un progetto sugli aumenti Geremicca, che nemmeno la buon' anima di Gennaro Cuccolo, in qualità di *basista*, avrebbe saputo immaginare. Ed hanno fatto una specie di premio di consolazione per tutti quelli tra essi che rimarranno bocciati nel concorso di direttore. E tale premio questa volta è a totale spesa dei giovani maestri che non hanno raggiunto ancora il 2° quinquennio e che sono la parte più numerosa della classe.

I disinteressati *portatori di Vita* (a sè stessi!) hanno fatto il ragionamento del famoso leone della favola: Le prime 100 lire ci spettano perchè siamo maestri; altre 100 perchè la pagnotta ci è insufficiente; altre 100 perchè ci abbiamo *combinato* l'assessore e i maestri giovani tacciono, e fra qualche anno, in ricorrenza del 5° quinquennio avremo altre L. 300, mentre i maestri giovani solo dopo 10 anni di servizio potranno ottenere L. 200. Infatti, secondo il progetto accettato dalla Giunta, i benemeriti fucinatori delle riforme, dallo stipendio attuale di L. 2900 avrebbero lire 3200 immediatamente, più L. 300 fra qualche anno, mentre ai maestri giovani soltanto L. 100 più... quello che porterà l'avvenire!

I buoni leoni dànno a bere alle maestre la cifra che il comune così verrebbe a spendere, e la vistosità del massimo di 3500, che fa comodo ad essi ora, mentre i maestri giovani sanno che durante la loro carriera tale massimo sarà sempre modificato e per opera del Comune e per quella del governo.

Preparatisi il posto in proporzione del loro appetito, quelli fra di loro che soccomberanno nel concorso di direttore si consoleranno facilmente... a spese dei colleghi giovani. E sono i soliti pochi che vogliono risolvere il loro problema o conquistando per benemerenze leccatorie lo stipendio di direttore o quello di maestro in misura così vantaggiosa. E gli altri, che non sono lustrascarpe dei clericali, resteranno a pancia asciutta!

Fate largo ad Albano!

Cotesto futuro direttore (secondo il regolamento coi 10 anni di servizio) appare autore di biliosi articoli cattolicissimi. (Premiatelo, ass. Dolce e Rodinò!). Egli taccia di vigliaccheria il povero *Bidello*, perchè non fa i nomi nelle sue accuse. Mettiamo alla prova il coraggio civile di Raffaele Albano. Egli non avrà dimenticato — se l'ha scritto lui — l'articolo pubblicato precedentemente con la sua firma; ebbene dica l'Albano a chi allude quando scrive del maestro che si occupa di quistioni legali, sul conto del quale vorrebbe far parlare le pareti di qualche scuola? Chi taccia altrui di vigliaccheria, non deve rendersi a sua volta calunniatore e vigliacco: faccia il nome! Negli articoli del *Bidello*—aventi lo scopo di salvare il supremo diritto della cittadinanza di avere nelle scuole direttori non analfabeti e delinquenti—tutta la classe magistrale, anzichè ritenersi offesa, ha visto il ritratto di qualcuno ed ha plaudito a chi, *non avendo alcun personale interesse*, perchè non ha mai fatto l'esame di direttore, nè di licenza liceale, (ci vuole la scienza d'Albano per farli!) fustiga le camerille che fanno ressa alla congrega di carità di San Giacomo e che leccando e lodando vogliono truffare la Scuola. L'Albano che parla con tanta competenza di suini, dovrebbe conoscere che se delle 5. classi sono affidate appunto a qualche... *porcaro* e a maestri del concorso 1906, può legittimamente aspirarvi chi non fu ultimo nella graduatoria d'allora: ma senza piatire, senza impietosire, senza leccare, per non confondersi coi saltimbanchi della *troupe* che ha il programma di farsi pagare dai clericali i lazzi da buffoni e la diligente lustratura di scarpe!

bidello

Movimento sindacalista

Scioperi ed emigrazione

La *Propaganda* è uno dei pochi se non l'unico giornale di parte nostra che s'è interessato dell'eroico e vittorioso sciopero di Lowrence Mass, la di cui spina dorsale era costituita dai nostri emigranti. I quali, per l'energica e strenua opera di propaganda, che fra di essi ha esercitato la Federazione socialista italiana, hanno scritto, a caratteri d'oro, una delle più belle pagine che conti la storia proletaria d'America.

Questo fatto, eloquentemente dimostra come la nostra emigrazione rappresenta una invasione di krumiri, sol quando è sotto l'influenza dello sciame dei preti delle varie chiese — che la seguono, come i lupi seguono gli armenti — e dei rappresentanti più o meno ufficiali della cosidetta madre patria.

Per quel che intendo dire, credo utile, accennare, su codeste colonne, ancora una volta alla rude battaglia svoltasi a Lowrence. Battaglia che non fu iniziata, lo riconosciamo, per uno sforzo di volontà da parte dei lavoratori i quali furono iddotti a scioperare *dall' istinto di conservazione* risvegliato dall'inesorabile frusta della *fame*.

Il parlamento del Mass, cioè dello stato che a ragione si reputa il più intellettuale e più civile, o per meglio dire il meno incolto e meno feroce, dei Stati Uniti, tanto per dimostrare di voler occuparsi delle tristi condizioni dei tenitori votò una legge per ridurre le ore di lavoro di quei lavoratori che, per il fatto di essere « stranieri », erano ricompensati con salari di fame.

I signori senatori e deputati, ridotto legalmente l'antiumano orario di lavoro, non han creduto di completare la legge con un' aggiunta proibendo ai proprietarii di ridurre i magnissimi salari.

Viviamo in regime di libertà, quindi i legislatori del Mass, si son ben guardati di limitare la libertà di affamare l'umano carnaio produttore della ricchezza sociale.

L' American Wolen comp. cioè la principale proprietaria delle officine tessili di Lowrence, interpetrò a modo suo la legge.

Con gli orari ridusse gli smunti salari.

La pazienza, la rassegnazione, l'insensibilità ha un limite.

Dinanzi alla non lieta alternativa di morire lentamente di fame, gli operai risposero con un spasmodico e caotico movimento di assistenza sul quale presto avrebbero avuto ragione gl' industriali.

Così non fu, perchè l'Industrial Work of Worls vigila in armi. E se l'I. W. of. W. è pronta ad accorrere laddove ferve la lotta tra sfruttati e sfruttatori, la Federazione Socialista Italiana, che dell'I. W. of. W. è la più strenua sostenitrice, divenuta battagliera per opera dei sindacalisti, che ne hanno assunta la direttiva, è sempre presente sul campo dello lotta. E la sua opera più che utile è necessaria, stavo per dire indispensabile, poichè partecipando moralmente e materialmente alle lotte che si svolgono nella sfera della sua influenza, impedisce, o diminuisce, l'opera di *krumiraggio da parte dei lavoratori italiani*.

Ed a Lowrence, come in altra circostanza, ho detto, L. I. W. of. W. e la F. S. I. mandavano i loro rappresentanti, i quali coordinarono le energie di quei lavoratori assumendo la direzione dello sciopero.

A questo punto lo sciopero assume una nuova fase.

Quel certo che di indefinito, di indistinto, di nebuloso, che tormentava le cervice degli scioperanti, per opera dell'abnegazione, dell' audacia dei nostri compagni che attualmente giacciono in carcere per le menzognere calunnie della polizia saturi di fede e di entusiasmo per la buona battaglia diventa chiaro e tangibile.

Si capisce l' utilità e la *forza* che il sindacato rivoluzionario, racchiude in se per merito dei suoi membri.

Si respingono gl'istrioni dell'A. F. V. L. i quali venduti al capitalismo, cercano di dissuadere gli operai dai loro propositi di resistenza ad oltranza.

Non si tratta più di desiderare che il salario non venga diminuito ma se ne vuole l'aumento, che sarà poi conseguito.

Si esige il licenziamento del krumiri si respinge qualsiasi proposta di arbitrato si reclama la liberazione dei prigionieri.

Gli operai non lottano più per il solo salario ma per l'affermazione di un principio che con la forza dell'organizzazione riescono ad imporre.

Appunto perciò lo sciopero di Lowrence è il più importante che la storia del proletariato americano registri, e di questo noi sindacalisti italiani, che siamo stati i primi ed i soci a far sventolare il nostro vessillo senza seguire l'usanza locale di proteggere qualsiasi bandiera con i colori americani, possiamo esser fieri.

La lotta fu estremamente violenta, più per i principii affermati e contenuti dagli scioperanti che per le loro richieste economiche. L'America capitalista e corporativista non vuol sentire parlare di lotta di classe.

L'america corporativista, non vuol sentire parlare di solidarietà di classe. Sfido io, ciò comprometterebbe le prebende di tutti i leaders delle unioni aggregate all'A. f. of. L.

La vittoria del I. W. of. W. voleva dire che i metodi dai lavoratori francesi ed italiani potevano essere importati e rapidamente svilupparsi nella repubblica del dollaro.

La proposta di far partire i bambini fatta e controllata dalla F. S. I. incontrò ostacoli persino nel partito socialista che non si vergogna, per ragioni elettorali di ospitare *i preti*.

Ci fu persino un momento in cui il comandante in capo delle milizie concentrate a Lowrence impedì con brutale violenza ai bambini di partire mentre ne faceva arrestare le madri. I capi dell' A. S. of. L. furono i primi a richiedere l'intervento della polizia e minacciavano di boicottaggio quegli industriali che avessero trattato, per la soluzione dello sciopero, con l'I. W. of. W.

Furono prezzolati sicari per assassinare James. P. Thompson che aveva sostituito, nella direzione dello sciopero, i comp. Giovannetti ed Ettor illegalmente detenuti a Washington, dinanzi alla commissione d'inchiesta, quell'impasto di letame e di prosopopea che risponde al nome di Samuele Gombers, tentò invano, d'infangare l'I. W. of. W. e gli eroici scioperanti che resistono a mille sofferenze, a privazioni senza nome per vincere la titanica lotta.

La coalizione capitalista e corporativista ha dovuto cedere il passo all'I. W. of. W. che nelle conquistate trincee ha piantato le sue bandiere vittoriose.

Gli operai sono tornati al lavoro, pronti a ritornare sul campo della lotta qualora i giudici borghesi si rifiuteranno di aprire le porte delle prigioni ove sono rinchiusi i nostri compagni.

Alberto Argentini.

Echi della Regina del Mare

Si chiede la pubblicazione del bilancio

Riceviamo la seguente lettera:

« Cara *Propaganda*,

Se è vero che il pubblico danaro, o il danaro del pubblico, è sacro ed inviolabile, perchè il Comitato dell'ultima Regina del mare non sente il dovere di pubblicare il bilancio della sua regale gestione? Che l'abbia pubblicato e tu ed io che ti sia rivo non sappiamo nulla?

Naturalmente non faccio questione di persone, ma di fatto

A Napoli sopravvive l'abitudine di rendere responsabile morale di una qualsiasi iniziativa di utile, diciamo così, cittadino, un Duca o un Principe, eccetera, eccetera.

Ma questi signori non sentono il dovere di esigere che alla loro ombra le cose procedano con la dovuta chiarezza e speditezza? Diamine, ci va di mezzo il loro decoro!

Il principe Nicola Caracciolo di Forino, che presiedette il Comitato suddetto è uomo di assoluta probità e certo avrà imposto a chi doveva che ogni partita fosse regolata a tempo e a luogo, ma perchè questo non deve essere conosciuto dal pubblico?

Alla sottoscriziane aderirono enti pubblici e industrie private, e perchè di tutto il danaro vergato e quindi utilizzato non si deve conoscere la sorte? Si tratta nè più nè meno che di una formalità, ma è una formalità che implica il compimento di un sostanziale dovere!

Ti pare, cara *Propaganda?*

Troppi discorsi furono pronunziati, troppo tempo si sono tenute le vie ingombre, molte liti sono corse tra appaltatori e municipio, e come va che dopo tanto chiasso e tanto spreco tutto deve rimanere avvolto nelle tenebre? Non si dubita di nessuno, ma qualche volta la trascuraggine è quasi uguale alla colpa.

Non si dubita di nessuno, ma lo stesso Principe di Forino, deve comprendere, come certo comprende, che chi ha sottoscritto anche per una lira ad una pubblica iniziativa, acquista il pieno diritto di sapere come sono andate le cose! Ti pare?

Lo stesso chiasso che si fa quando si chiede il danaro si dovrebbe ripetere quando se ne rendere conto. E' assiomatico, credo.

Danque, se i conti in questione non sono ancora stati resi, si purghi la mora al più presto, e siano resi, e in ciò, a parte, ripeto, la rispettabilità di tutti, che non è in discussione, non si compirà che uno strettissimo dovere, e non altro.

Mi auguro che la tua voce, o tolga me d'inganno, oppure ottenga la inserbione nelle tue stesse colonne, del bilancio in parola.

Mille ringraziamenti e saluti.

Un tuo antico lettore.

La resa dei conti non è nelle abitudini dei comitati festaiuoli napoletani. Come il bilancio delle somme raccolte per i soldati fu seppellito col silenzio del regio procuratore, così resterà nell'ombra quello per la Regina del Mare.

La morale cattolica

Lettera aperta all'Arcivescovo Nicola Piccirilli.

Monsignore,

Circa un mese fa le indirizzai una mia lettera interessantissima per i dignitari veri della chiesa, sperando che Ella avrebbe imposto a chi lo rappresenta in Calabritto di procedere con dignità, ma visto che a tanta distanza di tempo le cose continuano per la stessa inqualificabile china, mi vedo costretto a rivolgerle il mio ammonimento con lettera pubblica. E se la presente troverà la indifferenza di quella privata, mi rivolgerò direttamente al massimo rappresentante della cristianità, a papa Sarto.

L'avvertivo con la lettera di un mese fa che il vicario di Calabritto, sac. Giuseppe Megaro, da me accusato sul periodico socialista « Il Grido » quale responsabile confesso della sommossa del popolino ubbriacato (come a Verbicaro) contro le urgentissime disposizioni sanitarie prefettizie, non soltanto m'aveva querelato negandomi la facoltà della prova, ma alla prova si rifiutava quando gliela facevo domandare per mezzo della Pretura di Avellino; Le facevo anzi notare che il *vicario* Megaro era venuto meno al primo dovere verso l'E. S. querelandomi senza averle prima chiesto l'autorizzazione.

Se Ella, Monsignore, non ha creduto usare l'opportuno rigore con il suo vicario, che lo rappresenta in Calabritto, doveva almeno imporsi, per salvaguardare la dignità della chiesa e del clero a farmi concedere la prova.

Ho avuto — lo confesso — sempre poca o nessuna fiducia nelle autorità ecclesiastiche ma non supponevo però tanto ingiustificata partigiana clemenza.

Sinceramente parlando, Le pare il diniego ostinato inqualificabile del sacerdote vicario sia indizio manifesto di colpa?

Dal lato morale posso essere soddisfatto, ossia moralmente ho già annientato l'avversario querelante.

Ma se il vicario di Calabritto si lusinga di soffocare l'ampia serena discussione dei fatti in pubblico dibattimento s'inganna perchè se anche dovessi subire ulteriore processi, griderei sempre forte la verità.

Padronissimo il vicario Megaro di sfogare i suoi proprii istinti bestiali (di cui ha dato sempre bella prova) provocandomi e tentando di aggredirmi perfino nel locale « Circolo di Unione » padronissimo di consumare con me le 4mila lire che ha disponibili, come da parecchio va strombazzando, ma l'affare non è certo tanto facile.

I minchioni dei credenti in buona fede avrebbero evidentemente fatto assai meglio, impiegando i loro sudati soldi in qualsiasi altro modo anzichè alimentare i capricci nervosi del reverendo vicario.

Non creda infine, Monsignore, che io desideravo il ritiro della querela (come infelicemente va dicendo il vicario) no anzi desidero e voglio la cosa vada avanti, e se il reverendissimo riacquistata la ragione desse ascolto alla prudenza sarei io a farla continuare.

Monsignore, Ella non s'accorge che la continuazione di simili e peggiori metodi il clero e la chiesa si preparono il fallimento persino nei paeselli sperduti di montagna, nei quali il prete, questa piaga secolare e virulenta delle società e dei popoli, poteva ancora arrotondare il ventre e curare le isteriche signore penitenti nel confessionale nella sacrestia, nel talamo nuziale e via discorrendo.

Monsignore ho incominciato, come vede, a mantenere la parola. E per oggi può bastare, salvo a riattaccare con Pio X, pontefice massimo.

S'abbia le mie più sincere felicitazioni per tutto ciò che nella chiesa cattolica apostolica romana accade.

Napoli, li 7 maggio 1912.

GERARDO TURI.
studente di 3°. anno d'Università

A Napoli non esiste la Congrega di Carità

Spett. Direttore de *La Propaganda*

Quindici giorni or sono, ad un mio operaio, ammalato da oltre mesi, venne ordinato il cambiamento di aria.

E dovendo recarsi a Messina, poichè questi era anche un profugo, la sua povera famiglia, che trovasi in deplorevoli condizioni dietro le eccessive spese sostenute durante la malattia, mi interessò onde farle ottenere un sussidio.

Mi decisi di avanzare regolare domanda per sottometterla al Consiglio che viene riunito ogni venerdì.

Mi recai presso gli stessi uffici ed appresi che la domanda non solo non era stata presa in considerazione, ma che addirittura non esisteva.

E poichè io insistevo per ritrovare dove questa domanda fosse giacente, mi si rispose arrogantemente che non ci era da parlar molto con un pubblico ufficiale poichè le domande attendono 30, 50 ed anche sessanta giorni, ecc. ecc.

A questo impiegato che non so innanzi (a quale cosa potrà commoversi, potrà ancora permettersi di agire così?

Grazie.

Dev.mo
Vincenzo Lubrano

La lettera non ha bisogno di commenti.

Gli straccioni della borghesia borbonica e quelle signore del cattolicismo truffaiuolo vogliono fare la carità sotto i colpi di grancassa. La bancarotta di questa gente è da tempo segnata nella coscienza pubblica.

Il sentimento di carità, quest' ultima pietra del decadente crestianesmo, è stato minato dalle correnti del nuovo diritto ispirato dal socialismo e degli elementi bacati che vivono in seno a la società dominante. E se noi gridiamo che al povero occorre dare ciò che è di diritto e non *quod superest*, la borghesia, in nome di un falso cristianesmo, predica la carità, mentre versa i milioni delle opere pie nelle tasche di avidi appaltatori e di impiegati inetti ed aguzzini. E' uopo che anche la proprietà degli enti pubblici torni a chi ne ha diritto. L'avvento del socialismo segnerà questa data nella storia; la borghesia è nata col furto ed oggi non può cambiar mestiere.

Fra la gente allegra.....

La festa dei mazzi.

Nata sotto un cattivo patrocinio, svoltasi sotto cattivissimi auspici, la festa dei fiori, tenuta domenica scorsa a Napoli a via Caracciolo, ebbe una cattiva riuscita e fece una pessima fine. Eppure, si è scritto da qualche cronista, nessuna città, più che Napoli, potrebbe offrire un ambiente meglio adatto a simili gentili divertimenti. Di accordo. Soltanto, però, il cronista in parola dimentica, o mostra dimenticare, che in nessuna città, più che in Napoli, vive tutta una classe di parassiti, la quale trae profitto da ogni occasione, da ogni iniziativa del genere per imporre le sue pretese o tentare l'immancabile ricatto. Non vi è cerimonia, non vi è pubblica festa, dove non faccia capolino qualche losca figura di faccendiere o camorista; non vi è, anzi, occasione più adatta per costoro, che le feste di piazza, onde ottenere un doppio intento: far quattrini, e mettersi in mostra.

Che meraviglia, dopo ciò, se una festa lieta e gentile, si trasforma in una indecente e vituperevole gazzarra. dove al getto dei fiori, viene sostituito il getto dei proiettili più eterogeni? Che meraviglia — dopo queste constatazioni — se il pubblio educato e tranquillo, il quale con animo lieto si reca a godersi uno spettacolo di svago e di gradite visioni, è presto travolto dall'altro pubblico, da quello costituito dalla teppa e dagli elementi torbidi?

Alla buona riuscita di certe iniziative si dovrebbe pensare cominciando dal precludere ogni partecipazione ai comitati dirigenti, dei soliti mestatori Ma tutto ciò è impossibile che avvenga. Poichè in questo caso, verrebbe a mancare di colpo ogni mezzo di sussistenza ad Adolfo Ricciardi e ad altri tipi simiglianti, i quali, nessuno lo ignora, si guadagnano il modesto pane quotidiano, appunto incoraggiando, creando e promovendo certe equivoche cerimonie, alle quali non manca neppure l' appoggio delle autorità costituite!!!

È fatale quindi che tutto degeneri nel paese nostro; ed era anche fatale che la festa de mazzi e dei fiori si tramutasse nella festa dei torsoli e... di qualche cosa di peggio. Ma, intanto i conosciuti sostenere *non corrono rischio di perdere il loro pane....*

Fouquet

Abbonatevi a "La Propaganda,,
Anno lire 3,00 — Semestre 1,50

I Gruppi politici

Federaz. Socialista Napoletana

Il Comitato Federale lavora attivamente per riorganizzare ed affratellare i due Gruppi, nel comune ideale, richiamando al posto di combattimento, nelle fila del Partito, tutti i vecchi e sinceri compagni che sono tuttora in disparte.

Nella ultima seduta il Comitato trattò fra l'altro, le seguenti questioni:

Per raggiungere una migliore armonia nell'esplicazione del lavoro di propaganda, mirante principalmente a coadiuvare la Borsa del lavoro, nella già intrapresa e fiorente costituzione di nuove Leghe di resistenza, stabilì di raccogliere in una Cassa unica le energie finanziarie dei due Gruppi.

Fu riferito quindi circa le pratiche svolte per l'intervento d'un Deputato Socialista alla manifestazione contro la guerra, fissata pel giorno 16; ed il compagno Gentile dette comunicazione delle numerose adesioni già pervenute alla Borsa pel Lavoro da parte di Sezioni Socialiste e Leghe operaie.

Si stabilì, inoltre, di tenere, subito dopo il Comizio, un corteo di protesta, attraverso le principali arterie della città.

Si trattò, poi, ampiamente circa la festa d' inaugurazione della Sede Sociale, e si decise di concedere l'uso dei locali alla Sezione Giovanile Socialista.

Si approvò un preventivo per le spese d'impianto dell' illuminazione a gas.

* * *

Per norma dei compagni tutti si avverte che i locali della Federazione, Via Forcella, palazzo Trianon, sono aperti nei giorni feriali dalle 20 alle 23, e nei giorni festivi dalle 11 alle 23.

Sezione Giovanile Socialista Napoletana

Nell'assemblea del 5 maggio c. m. si stabilì di tenere delle discussioni educatrice ogni giovedì alle ore 20 1|2 precise, nei propri locali in via gradini SS. Apostoli n. 16, a S. G. a Carbonara, invitando a parteciparvi anche i simpatizzanti.

Discutendo in merito alla guerra si deliberava di partecipare al Comizio del giorno 16 c. m. delegandovi a parlare il compagno *Amadeo Bordiga*. Fu votato, inoltre, il seguente ordine del giorno:

La Sezione Giovanile Socialista Napoletana protesta per la reazionaria condanna, emessa dai giurati di Bologna, contro la valorosa Maria Rygier, rea soltanto di aver espresso liberamente il suo pensiero avverso alla guerra infame, che la monarchia sabauda ha ingaggiata sul deserto africano, con le nostre energie proletarie, strappandole dai campi del lavoro. Deliberano di iniziare, da oggi, una viva agitazione, sia per questa vigliacca aggressione che per tutte le altre vittime della politica italiana.

Si avverte ai soci, che ogni domenica vi è assemblea, alle ore 19 1|2.

Fascio operaio di sezione Stella

Domenica prossima, 19 corr., alle ore 11 precise, sarà inaugurato il nostro Circolo di Cultura, con un discorso del prof. dott. **Giuseppe Tropeano.**

Possono intervenire i tutti i cittadini.

Una conferenza di M. Mastropaolo su Giovanni Pascolo

Domenica ultima, nella Sede della Sezione Repubblicana, il nostro amico prof. Michele Mastropaolo tenne l' annunziata conferenza su Giovanni Pascoli. La sala era gremita di un publico eletto, tra cui numerose signore. Il valoroso conferenziere, con parola smagliante, tenne avvinta l'attenzione dell'uditorio per più di un' ora.

Con vivo senso di arte egli tratteggiò la figura del Poeta, la cui produzione fu animata sempre da un sincero sentimento di umanità. Non i sentimenti artificiosi; ma egli cantò le espressioni schiette e sane dell'anima; e predilesse le cose umili. Non la vita falsa dei salotti, ma quella dei campi e del lavoro; le emozioni della Natura e l' ansia di migliori speranze attrassero il suo spirito limpido, generoso e buono. Egli fu sopratutto un' anima generosa e nelle sue poesie è il palpito della sua bontà. Il prof. Mastropaolo riassunse in rapidi quadri tutta la produzione del poeta romagnolo e fu salutato al termine della sua bella conferenza da vivissimi applausi.

L' acquedotto ionico e la sorgente della Molinara

Nella Valle dell' Agri si manifesta sempre più il malcontento delle popolazioni contro il Commissario Civile di Basilicata perchè la *sorgente della Molinara* — unica ad alimentare i molini e ad irrigare l' agro di Marsicovetere, è stata prescelta per l' acquedotto ionico, mentre si poteva — come risulta da un dettagliato progetto di tecnici — prendere la *sorgente* del Cavolo presso Tramutola di gran lunga superiore all' altra per potabilità e potenzialità di acque (un metro cubo al minuto secondo) senza ledere gli interessi degli agricoltori.

Inoltre Giuseppe Piccininni, incoraggiato dall' art. 50 della legge speciale del 1904 per la Basilicata, che ha lo scopo precipuo di stimolare le iniziative private per l'incremento dell' industria in quella provincia, s'era già fatto riconoscere dal Ministero il diritto di derivazione dei 3|4 dell'acqua della Molinara con l'intento di impiantare uno stabilimento idroelettrico ch' avrebbe dovuto dar vita ad un pastificio ultimo modello e ad una segheria, sarebbe avvenuto — com' è facile supporre — con tale impianto un primo rigoglio di vita industriale in quei paesi, che ne han tanto bisogno, ma la scelta fatta dal commissario della sorgente della Molinara per l' acquedotto ionico toglie a quelle popolazioni la prospettiva di un'industria, che chi sa quanto in breve tempo avrebbe potuto progredire (il Piccininni stesso aveva già avanzata domanda al Ministero di spostare il salto attuale per ottenere una forza motrice di 400 HP.) e